

Dramma Lo scenario descritto nel rapporto di Cupla e Cer: «Negli ultimi anni flessione drammatica per i redditi più bassi: e il quadro peggiorerà dal 2015»

Un pensionato su due vive in semipoverità con meno di mille euro

Soluzioni

Migliorare l'indicizzazione

e le detrazioni sulla Tasi

■ Le condizioni di disagio sociale e impoverimento dei pensionati negli ultimi anni si stanno sempre più aggravando a causa della pressione fiscale e dell'insufficiente adeguamento delle pensioni al costo della vita. L'aumento delle addizionali locali e il mancato recupero del drenaggio fiscale hanno ridotto il potere di acquisto soprattutto per i 7,4 milioni di pensionati, il 44% del totale, che vivono in semipoverità con una pensione inferiore a 1.000 euro lordi mensili. È il quadro che emerge dal rapporto sul potere di acquisto delle pensioni dal titolo «Politiche fiscali, indicizzazione e progressivo impoverimento delle pensioni» realizzato dal Cupla in collaborazione con il Cer - Centro Europa ricerche - presentato al Teatro Quirino di Roma.

L'impoverimento dei pensionati - si legge nel rapporto - non è solo un effetto del crescente peso del fisco. Il meccanismo di adeguamento annuale del valore delle pensioni all'inflazione non ha protetto né le pensioni di importo basso, né quelle di importo medio e alto. L'area del disagio cresce innanzitutto tra i pensionati più poveri, per il solo effetto del prelievo fiscale, le pensioni più basse hanno subito una perdita del potere d'acquisto del 4%. Inoltre, le pensioni più povere si collocano oggi oltre tre punti percentuali al di sotto della soglia di povertà assolu-

ta. Un divario determinatosi interamente negli ultimi dieci anni.

Il ridimensionamento del potere d'acquisto è stato particolarmente pronunciato nel 2010-2013, ossia nel pieno della crisi economica. In futuro, le misure introdotte con la legge finanziaria 2014 accentueranno ulteriormente la perdita di valore delle pensioni. A fronte di tale situazione, le soluzioni che il Cupla propone al Governo sono chiare e della massima urgenza. In primo luogo la proposta Cupla è di adeguare gradualmente i trattamenti minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale, cioè da 500 a 650 euro mensili come ci chiede, del resto, la carta sociale europea. Per difendere le pensioni, soprattutto quelle più basse, maggiore attenzione deve essere inoltre prestata al meccanismo di indicizzazione. L'aumento di costo dei servizi sanitari, delle case di cura, delle spese di accesso al servizio sanitario nazionale colpiscono i pensionati in misura maggiore che non il resto della popolazione. Queste voci dovrebbero trovare un maggiore riconoscimento nel sistema di adeguamento delle pensioni. Infine, il Cupla chiede a Governo e Amministrazioni locali di prevedere detrazioni ai fini del pagamento della Tasi per gli anziani che abitano soli nella casa di proprietà e abbiano redditi al di sotto del doppio del trattamento minimo (13.000 euro) se singoli o del triplo del trattamento minimo (19.500 euro) se in coppia.

Leo. Ven.

